

**Sì, ancora la neve**  
di Andrea Zanzotto

*“Ti piace essere venuto a questo mondo?”*  
*Bamb.: Sì, perché c’è la STANDA”.*

Che sarà della neve  
che sarà di noi?  
Una curva sul ghiaccio  
e poi e poi... ma i pini, i pini  
tutti uscenti alla neve, e fin l’ultima età  
circondata da pini. Sic et simpliciter?  
E perché si è - il mondo pinoso il mondo nevoso -  
perché si è fatto bambucci-ucci, odore di cristianucci,  
perché si è fatto noi, roba per noi?  
E questo valere in persona ed ex-persona  
un solo possibile ed ex-possibile?  
Hölderlin: “siamo un segno senza significato”:  
ma dove le due serie entrano in contatto?  
Ma è vero? E che sarà di noi?  
E tu perché, perché tu?  
E perché e che fanno i grandi oggetti  
e tutte le cose-cause

e il radiante e il radioso?  
Il nucleo stellare  
là in fondo alla curva di ghiaccio,  
versi inventive calligrammi ricchezze, sì,  
ma che sarà della neve dei pini  
di quello che non sta e sta là, in fondo?  
Non c'è noi eppure la neve si affisa a noi  
e quello che scotta  
e l'immancabilmente evaso o morto  
evasa o morta.  
Buona neve, buone ombre, glissate glissate.  
Ma c'è chi non si stanca di riavvicinarsi  
graffignare sgranocchiare solleticare,  
di scoiattolizzare le scene che abbiamo pronte,  
non si stanca di riassetarsi  
- l'ho, sempre, molto, saputo -  
al luogo al bello al bel modulo  
a cieli arcaici aciduli come slambròt cimbrici  
al seminato d'immagini  
all'ingorgo di tenebrelle e stelle edelweiss  
al tutto ch'è tutto bianco tutto nobile:  
e la volpazza di gran coda e l'autobus  
quello rosso sul campo nevato.  
Biancaneve biancosole biancume del mio vecchio io.  
Ma presto i bambucci-ucci  
vanno al grande magazzino  
- ai piedi della grande selva -  
dove c'è pappa bonissima e a meraviglia  
per voi bimbi bambi con diritto  
e programma di pappa, per tutti  
ferocemente tutti, voi (sniff sniff  
gran gnam yum yum slurp slurp:  
perché sempre si continui l'"umbra fuimus fumo e fumetto"):  
ma qui  
ahi colorini più o meno truffaldini  
plasmon nipiòl auxol lustrine e figurine  
più o meno truffaldine:  
meglio là, sottomano nevata sottofelce nevata...  
O luna, ormai,  
e perfino magnolia e perfino  
cometa di neve in afflusso, la neve.

## Vico Acitillo 124: Poesia dei giorni dispari

Ma che sarà di noi?  
Che sarà della neve, del giardino,  
che sarà del libero arbitrio e del destino  
e di chi ha perso nella neve il cammino  
(e la neve saliva saliva - e lei moriva)?  
E che si dice là nella vita?  
E che messaggi ha la fonte di messaggi?  
Ed esiste la fonte, o non sono  
che io-tu-questi-quaggiù  
questi cloffete clocchete ch ch  
più che incomunicante scomunicato tutti scomunicati?  
Eppure negli alti livelli  
sopra il coma e il semicoma e il limine  
si bruisce e si ronza e si cicala-ciàcola  
- ancora - per una minima e semiminima  
biscroma semibiscroma nanobiscroma  
cose e cosine  
scienze lingue e profezie  
cronaca bianca nera azzurra  
di stimoli anime e dèi,  
libido e cupido e la loro  
prestidigitazione finissima;  
è così, scoiattoli afori e fiordineve in frescura  
e “acqua che devia  
si dispera si scioglie s’allontana”  
oltre il grande magazzino ai piedi della selva  
dove i bambucci piluccano zizzole...  
E le falci e le mezzelune e i martelli  
e le croci e i designs-disegni  
e la nube filata di zucchero che alla psiche ne vie?  
E la tradizione tramanda tramanda fa passamano?  
E l’avanguardia ha trovato, ha trovato?  
E dove il fru-fruire dei fruitori  
nel truogolo nel buio bugliolo nel disincanto,  
dove, invece, l’entusiasmo l’empireirsi l’incanto?  
Che si dice lassù nella vita,  
là da quelle parti là in parte;  
che si cova si sbuccia si spampana  
in quel poco in quel fioco  
dentro la nocciolina dentro la mandorletta?  
E i mille dentini che la minano?

E il pino. E i pini-ini-ini per profili  
e profili mai scissi mai cuciti  
ini-ini a fianco davanti  
dietro l'eterno l'esterno l'interno (il paesaggio)  
dietro davanti da tutti i lati,  
i pini come stanno, stanno bene?

Detto alla neve: "Non mi abbandonerai mai, vero?"

E una pinzetta, ora, una graffetta.

*(da "La Beltà")*